

Ma non tutti gl' insegnamenti che il Nostro lanciava agl' Italiani del suo tempo furono raccolti o compresi, e per questo egli non acquistava mai quella popolarità che doveva pur soccorrere il generoso travaglio dell' apostolo.

Primo artefice del grande destino della Patria doveva essere l' amore del vero ; perciò egli considerava la passione negativa ad ogni fine ; fecondatore costante magnanimo, l' affetto, che fa conoscere il bene e le vie di raggiungerlo. Ma la passione d' allora inebriavasi agli incitamenti sonanti, per cui del Guerrazzi si poteva leggere : « non adorate altro Dio che Sabaoth, lo spirito delle battaglie. Voi sorgerete » (Introduzione allo *Assedio di Firenze*). Non poteva quindi essere intesa una voce più fonda e più serena : « se compassione dei mali fraterni v' eccita all' ire, ponete mente ai mali fraterni, e badate di non li aggravare » (*Dell' Educazione*).

Sapeva il Nostro che un' imprudenza poteva costare anni di vergogna e di lacrime ad un popolo e che la diffusione di una verità ne' campi dell' intelligenza e ne' penetranti delle anime, valeva dieci battaglie. Intendeva perciò infondere negli Italiani la sapienza morale che loro ispirasse temperanza opportuna, opportuna virtù nel sacrificio. Così,